

Il Centro don Onelio è una moderna struttura per l'accoglienza di persone disabili, realizzata dalla Comunità Piergiorgio a Tolmezzo, nella frazione di Caneva. A 7 Km dal casello autostradale di Carnia-Tolmezzo sull'autostrada Udine - Tarvisio, è facilmente raggiungibile da Udine in 40 minuti di macchina. Dal punto di vista architettonico la struttura è concepita come una grande casa a corte, chiusa su ogni lato dalle montagne che delimitano la conca Tolmezzina, in mezzo agli splendidi panorami delle prealpi carniche.

IL CENTRO RESIDENZIALE.

Il centro è diviso internamente in una zona residenziale costituita da 10 camere a 2/3 posti letto, ognuna dotata d'una ampia balconata, per consentire ai disabili di vivere momenti di privacy. Le camere sono arredate tutte allo stesso modo, su finanziamento della Fondazione CRUP. La zona residenziale si completa con una sala colazione, attrezzata con una cucina autonoma, e con uno soggiorno per la vita di comunità.

IL SALONE

L'elemento centrale della struttura è costituito, da un ampio salone circolare che funge da sala mensa e da soggiorno, ma che è stato pensato anche come il punto di cerniera della comunità dei disabili con la società civile della Frazione di Caneva, del Comune di Tolmezzo e di tutta la Carnia. Il salone infatti, con oltre 150 posti a sedere, si presta per essere utilizzato per concerti e rappresentazioni teatrali. Il salone polifunzionale è anche il luogo ove la Comunità residenziale si fonde con il Centro diurno, creando momenti di condivisione tra i disabili che possono vivere ancora in famiglia e quelli che vivono in comunità, tra i disabili ed i volontari che vengono a mettersi a loro disposizione.

IL CENTRO DIURNO .

L'attività del Centro Diurno si concentra in un vasto laboratorio di 400 mq, che si amplia ulteriormente su un soppalco di 250 mq. Vi si sviluppano le attività più disparate con l'obiettivo comunque di far partecipare i disabili, impegnando le loro residue capacità, in un lavoro di gruppo che consente di produrre oggetti diversissimi, spesso anche di grande pregio artistico.

Nei gruppi di lavoro cooperativo i disabili si dedicano all'attività comune, sono protagonisti di tutte le fasi del loro lavoro, dalla pianificazione alla valutazione, mentre gli educatori assumono soprattutto il compito di facilitatori ed organizzatori dell'attività.

GLI OSPITI.

Il Centro Diurno è rivolto ai disabili dell'Alto Friuli mentre il Centro residenziale accoglie disabili di tutta la Regione Friuli-Venezia Giulia, ed anche da fuori Regione. Gli ospiti sono di norma assistiti da rette in convenzione con le Aziende Sanitarie o con i Comuni di provenienza.

Per le richieste di ospitalità ci si può rivolgere direttamente al Centro di Caneva tel. 0433/2525 o all'Ufficio Amministrazione della Comunità a Udine tel. 0432/542240.

MODULI RESPIRO.

E' possibile richiedere l'accoglimento anche per periodi brevi di 2/3 settimane, quando la famiglia del disabile, per qualsiasi motivo, si trova nella impossibilità di tenere il congiunto disabile in famiglia

LA COMUNITA'.

Anche il Centro Don Onelio si ispira evidentemente ai principi della Comunità Piergiorgio, si propone cioè il più alto coinvolgimento possibile dei disabili, con l'obiettivo quindi, secondo le indicazioni del fondatore Don Onelio, di realizzare "non un centro per disabili, ma una comunità di disabili".

FISIOTERAPIA - UFFICIO H - CENTRO DI FORMAZIONE.

Anche nel Centro don Onelio di Caneva la Comunità Piergiorgio attiva una serie di servizi per i disabili. In particolare è in funzione una piccola palestra per la fisioterapia, utilizzata per gli ospiti ma che può anche essere messa a disposizione dei disabili sul territorio.

Allo stesso modo presso il Centro è attivo lo sportello di informazione dell'Ufficio H della Comunità Piergiorgio, ove i disabili possono avere ogni tipo di informazione e di consulenza sugli ausili per migliorare l'autonomia dei disabili (con l'utilizzo delle banche dati sia nazionali che internazionali).

Saranno attivati anche corsi di formazione che portino ad un più facile inserimento lavorativo dei disabili.

IGINO PIUTTI

La vita interna di una comunità come la nostra, si svolge essenzialmente in due ambiti distinti e contigui: convivenza residenziale e laboratorio. Entrambi integrati dalle sedute di terapia riabilitativa.

Il laboratorio costituisce il mezzo e il fine di ogni attività occupazionale quotidiana.

Ne è il mezzo in quanto fucina di idee e progetti, e ne è il fine in quanto strumento di espressione individuale.

E' quindi importante la riflessione sugli obiettivi generali e sulle modalità operative.

L'intento del laboratorio di Caneva è di produrre oggetti che rendano efficace testimonianza dell'originalità della nostra ricerca e dell'autenticità del percorso umano.

Questa operazione si attua su vari livelli. Uno dei più importanti concerne l'uso di tecniche e materiali accuratamente vagliati. La nostra selezione è mirata

verso i residui provenienti dal lavoro degli uomini e della natura. I pezzi, appositamente scelti fra quelli che non hanno più alcuna utilità nel ciclo naturale o economico, rappresentano, per certi versi, la nostra particolare esperienza di vita: come gli anonimi sassi che il fiume trascina nel suo fluire e che noi raccogliamo trasformandoli poi in oggetti significativi.

Quindi non sottraiamo nulla di necessario alla natura o alla società, ma riorganizziamo ed elaboriamo le parti sparse formando nuove configurazioni. E nascono così opere esteticamente e funzional-

mente valide, tali da essere degnamente proposte al pubblico.

L'esperimento vuole riproporre un modo di lavorare antico, che sia veicolo di valore umano e ideale; un operare artigianale collettivo nel quale ognuno partecipa con il proprio contributo di manodopera, idea, gesto o presenza.

Interpretiamo così, in termini realistici e positivi, l'utopia dell'autosostentamento del laboratorio.

Il laboratorio funziona grazie alla presenza di tutti; il disabile qui non vale meno, essendo egli



portatore di una "qualità" insostituibile e originale.

L'aggregazione ideale del gruppo è la ricchezza del nostro lavoro, così come l'aggregazione dei pezzi raccolti produce cose nuove e belle.

Le occasioni non mancano per dare impulso all'avventura creativa; l'ambiente naturale che ci circonda stimola continuamente la ricerca e fornisce materiali e spunti sempre nuovi. All'inizio abbiamo osservato i sassi con la loro elementare semplicità unita ad una straordinaria ricchezza di forme. Questi non potevano non essere il primo materiale da usare. Poi le siepi e i prati erano un'altra miniera di cose utili come foglie, stecchi, scorze.

Ma anche le cassette per il trasporto della frutta destavano il nostro interesse e così pure il cartone e la carta di giornale, i quali, debitamente strappati o sminuzzati, fornivano supporti o colore per oggetti e pannelli.

L'obiettivo complessivo è sempre quello di dare una coerenza formale e ideale agli oggetti; ci guida la necessità di ritrovare l'armonia nelle cose. Poiché è proprio verso l'armonia nelle piccole azioni quotidiane che noi tendiamo.

Nel corso di questi mesi vi sono stati diversi momenti di comunicazione e verifica con il pubblico e i riscontri finora sono stati decisamente positivi: le ricorrenze delle più importanti festività annuali e quelle particolari della Comunità; l'allestimento a tema da noi elaborato nel giardino esterno e l'arricchimento dell'arredamento interno; l'esposizione delle nostre proposte in sede e la partecipazione alla festa di Tolmezzo con un nostro stand. Le risposte nelle varie situazioni sono state incoraggianti e denotano un interesse reale della gente.

Il buon esito dell'attività produce, come effetto di ritorno, un'evoluzione qualitativa nel gruppo di lavoro.

Le ripercussioni sul piano individuale poi sono visibili in ogni partecipante.

Ma non è la singola capacità ad essere esaltata, bensì il gioco di squadra che è la vera forza cui attingere.

A noi piace pensare che tutto questo abbia a che vedere con il sogno di Don Onelio e di esserne gli adeguati proseguitori.

VALDI